

→ **Cisl e Uil** indicano uno stop di due ore per lunedì pomeriggio

→ **La Cgil** si fermerà quattro ore la mattina. Domani il chiarimento

I sindacati scioperano lo stesso giorno ma in orari diversi

Cisl e Uil non hanno accolto l'appello di Susanna Camusso. E hanno deciso lo sciopero di due ore autonomamente. La Cgil ne fa uno di quattro ore lo stesso giorno, lunedì 12 dicembre. Le diverse strategie.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

«Marceremo divisi e colpiremo uniti». Raffaele Bonanni ha sintetizzato così, con un'espressione tra il battagliero e il cinematografico, la strategia dei sindacati confederali di fronte alla manovra appena varata dal governo Monti. Una manovra di eccezionale durezza nei confronti di lavoratori e pensionati, secondo il giudizio unanime di Cgil, Cisl e Uil, ma di fronte alla quale le tre sigle manifesteranno separatamente. Stesso giorno - lunedì prossimo 12 dicembre - ma orario diverso: la Cgil ha indetto uno sciopero di quattro ore nella mattinata, la Cisl e la Uil di due ore nel tardo pomeriggio.

APPELLI ED ACCELERAZIONI

La genesi delle due proteste distinte si può rintracciare nella serie di inviti non accolti e di anticipazioni a mezzo stampa seguita all'approvazione della finanziaria da parte dell'esecutivo. Ma, probabilmente, si può spiegare solo con una lunghissima stagione di divisioni e contrasti che i sindacati non si sono lasciati alle spalle con la semplice caduta del governo Berlusconi-Sacconi.

Già domenica pomeriggio Susanna Camusso aveva lanciato un appello alle altre due confederazioni per un'iniziativa comune di contrasto alle scelte dell'esecutivo, ed ancora ieri mattina la segreteria nazionale di Corso Italia tornava a sollecitarle «ad insistere sui contenuti specifici della manovra per ottenere cambiamenti rilevanti». Invito declinato da Cisl e Uil, che in una confe-

renza stampa congiunta hanno giocato d'anticipo proclamando una mobilitazione separata e chiedendo ai loro iscritti di attuare uno sciopero-protesta di due ore e di recarsi davanti alle prefetture di tutta Italia «per chiedere al governo la riapertura del negoziato».

Più che sui contenuti della manovra, Bonanni ha insistito sulle modalità della sua approvazione, ovvero sull'assenza di concertazione: «Non ci faremo commissariare come la politica». Rivolgendo a sua volta un invito alla Cgil: «Se sono preliminarmente disponibili a una trattativa con il governo, allora possiamo benissimo collaborare, ma bisogna avere la stessa strategia: quella di aprire un negoziato. Non ci stiamo invece a fare un po' di protesta per poi rimanere davanti da soli. Altrimenti marceremo divisi».

Sugli stessi toni il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, che pure nella mattinata aveva parlato al telefono con Susanna Camusso in merito al da farsi: «Siamo disposti a discutere con la Cgil sulle iniziative da attuare, ma il tema non è andare d'accordo per tre giorni per protestare e poi parlare lingue diverse. Noi non soffriamo di solitudine».

INCONTRO UNITARIO

Inevitabile l'irritazione di Corso Italia che, incassato il rifiuto alla propria proposta d'iniziativa comune, a sua volta ha deliberato ieri pomeriggio quattro ore di astensione dal lavoro, con manifestazioni territoriali da tenersi in concomitanza all'avvio del percorso in aula alla Camera della manovra, mentre già da oggi promuoverà presidi davanti alle Prefetture, con il coinvolgimento dei Comuni, delle Province e Regioni su questo tema, «pronta a favorire iniziative unitarie» dove si determineranno le condizioni.

«Sciopero Cisl e Uil? Abbiamo scoperto da chi aveva imparato Sacconi»

è stata la prima reazione della Cgil tramite il web, come si leggeva sulla pagina nazionale del sindacato su Twitter. «Abbiamo chiesto di decidere insieme proposte ed iniziative per cambiare la manovra, ma la risposta ci è arrivata tramite conferenza stampa con relative autonome decisioni». In ogni caso il sindacato guidato da Camusso ha assicurato che continuerà a chiedere modifiche alla manovra di Monti, «presentando proposte precise e suggerendo anche come reperire le risorse».

Ecco, dunque, la reale divisione strategica tra le confederazioni: la Cgil per pressioni con cui ottenere modifiche su punti ben individuati della finanziaria, Cisl e Uil per ottenere un tavolo formale di negoziazione. Anche per ricomporre questa frattura, si terrà domani un incontro unitario tra i leader delle tre confederazioni «per fare il punto sulle valutazioni della manovra economica e sulla mobilitazione». ♦



IL COMMENTO

Bruno Ugolini

ORA PIÙ CHE MAI SERVE L'UNITÀ

Ecco i sindacati che ritrovano l'unità, attorno alla manovra «Salva Italia», anche se con posizioni diverse e con polemiche non trattenute. C'è una mobilitazione promossa sia dalla Cgil, sia da Cisl e Uil, in modi distinti, ma con finalità che appaiono non coincidenti. La Cgil fa leva sui risultati parziali ottenuti (su Irpef, indicizzazione delle pensioni, età di pensionamento delle donne) per poi auspicare un'azione unitaria

onde ottenere modifiche su altri contenuti giudicati non equi. La Cisl e la Uil, invece, battono il chiodo soprattutto sulla mancata concertazione. Sembrano cercare un rapporto, un riconoscimento istituzionale più che organizzare una pressione sul Parlamento affinché provi a correggere alcuni aspetti della manovra. È comprensibile il malumore di Bonanni per il rifiuto di Monti a concertare il welfare (le pensioni sono salario differito e quindi roba